

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 3

Le fonti di Giuseppe Flavio *Guerra giudaica e Antichità giudaiche*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Quali fonti per la testimonianza circa le correnti del giudaismo palestinese del primo secolo, riferite a Giuseppe Flavio, abbiamo due opere:

- ✚ L'Ἱστορία ἰουδαϊκοῦ πολέμου πρὸς ῥωμαίους (*Istoria iudaikù polèmu pròs romàius*), “Storia della guerra giudaica contro i romani”; in latino *Bellum iudaicum*, “Guerra dei giudei”. Essa racconta la storia d’Israele dalla conquista di Gerusalemme da parte di Antioco IV Epifane (164 a. E. V.) fino al termine della prima guerra giudaica nel 70. Scritta da Giuseppe tra il 75 e il 79, è oggi nota come **Guerra giudaica**.
- ✚ La Ἰουδαϊκὴ ἀρχαιολογία (*Iudaiké archaiologhía*), “Studio dell’antichità giudaica”; in latino, *Antiquitates Iudaicae*, “Antichità giudaiche”. Essa racconta la storia del popolo ebraico dalle origini fino all’epoca immediatamente precedente la guerra giudaica del 66-70. Terminata da Giuseppe nel 93/94, quindi dopo la *Guerra giudaica*, è oggi nota come **Antichità giudaiche**.

Come abbiamo sottolineato nella seconda lezione, Giuseppe era un politico e sua adesione ai farisei fu di opportunità. Troviamo così nelle sue due suddette opere una valutazione un po’ diversa per ciò che concerne i farisei; non così per i sadducei e gli esseni.

Guerra giudaica

Nella *Guerra giudaica*, Giuseppe menziona la prima volta i farisei in relazione al regno di Salomè Alessandra (76-67 a. E. V.; foto: suo ritratto, dal *Promptuarii Iconum Insigniorum* pubblicato a Lione nel 1553), regina ebraica che fu anche l’ultimo sovrano dello stato ebraico indipendente, fino alla costituzione del moderno Stato d’Israele nel secolo scorso, nel 1947. Grazie a lei i farisei divennero sempre più potenti, approfittando della sua ingenuità: “Lei regnava sugli altri, ma su lei stessa regnavano i farisei”. - *Guerra giudaica* I, 112.



Giuseppe Flavio, quindi, ritrasse all'inizio i farisei in modo non positivo; il che conferma anche che egli non era un convinto fariseo. In *Guerra giudaica* (I, 110-112) egli scrive che i farisei "hanno fama di essere più religiosi degli altri e d'interpretare più esattamente le leggi [della Bibbia]". La propensione di Giuseppe è per Alessandra, che elogia molto (cfr. I, 112), pur facendo notare che si lascia convincere dai farisei, cosa che spiega con l'esagerata religiosità della sovrana, scrivendo che i farisei se ne approfittano per vendicarsi dei loro nemici, fatti punire da Alessandra. L'espressione "hanno fama di" indica che Giuseppe riporta non il suo pensiero ma quello popolare.

Dopo questa prima menzione, Giuseppe li nomina di nuovo ai tempi di Erode, il quale accusò sua cognata (moglie di Ferora, fratello di Erode) di "aver procurato del denaro a dei farisei, contro di lui" (I, 571). In *Guerra giudaica* troviamo un passo in cui Giuseppe ripete che i farisei "hanno fama di d'interpretare più esattamente le leggi" e aggiunge che "costituiscono la prima scuola di pensiero" (II, 162), ma non è chiaro se si tratti della prima per antichità o per importanza. Scrive ancora Giuseppe: "I farisei sono legati da scambievole amore e perseguono la concordia entro la comunità; i sadducei sono invece, anche tra loro, piuttosto aspri e nei rapporti con i loro simili sono rudi al pari che con gli altri". - *Guerra giudaica* II, 166.

Dei sadducei non parla più. L'ultima menzione dei farisei si trova in II, 411: "I maggiorenti e i sommi sacerdoti si riunirono con i notabili dei farisei per discutere sulla situazione politica generale, che si presentava ormai di un'estrema pericolosità; e avendo deliberato di tentare un'azione di recupero verso i rivoluzionari raccolsero il popolo dinanzi alla porta di bronzo, che si apriva nel tempio interno rivolta ad oriente". Siamo ormai alla rivolta giudaica contro i romani.

Dei sadducei, a cui Giuseppe non mostra simpatie, in *Guerra giudaica* dice poco: sono una scuola di pensiero giudaica, differiscono per dottrina dai farisei e sono intransigenti.

Della terza scuola di pensiero, Giuseppe Scrive: "Alla terza, che gode fama di particolare santità, [appartengono] quelli che si chiamano esseni, i quali sono giudei di nascita, legati da mutuo amore più strettamente degli altri" (II, 119). Ne parla poi diffusamente in II, 120-161, concludendo che "tali sono gli usi di questo gruppo".

Antichità giudaiche

Le *Antichità giudaiche* ci danno informazioni aggiuntive. In XIII, 171-173 Giuseppe menziona per la prima volta le tre correnti, scrivendo che c'erano "tra i giudei tre correnti di pensiero che tenevano opinioni diverse riguardo alle cose umane. La prima corrente è detta dei farisei, l'altra dei sadducei, la terza degli esseni" (171). In XIII, 297 Giuseppe annota: "Per ora voglio solo rilevare che i farisei avevano passato al popolo certe norme trasmesse dalle precedenti generazioni e non scritte nelle leggi di Mosè, per tale motivo sono respinte dal gruppo dei sadducei i quali sostengono si debbano considerare valide solo le norme scritte [nelle Sacre Scritture Ebraiche] e quelle trasmesse dalle generazioni precedenti non sono da osservare". E ancora: "Su questa materia nacquero controversie e differenze profonde tra le due correnti: i sadducei si curavano soltanto dei ricchi e non avevano seguito tra le masse, mentre i farisei avevano il sostegno delle masse". - *Antichità giudaiche*, XIII, 298.

I farisei sono poi menzionati alla morte di Alessandro Ianneo (re e sommo sacerdote della Giudea nel 1° secolo a. E. V.), che consiglia a sua moglie Alessandra (ultima sovrana della Giudea indipendente) di "dare un po' di potere ai farisei, poiché questi in compenso la elogeranno per questo segno di riguardo, disporranno la nazione in suo favore". "Costoro, assicurò [Alessandro Ianneo], hanno grande prestigio tra i giudei; sono pericolosi, se nemici, e molto vantaggiosi, se amici; costoro godono della totale fiducia delle masse, allorché criticano qualcuno, anche quando la loro condotta è dettata dall'invidia; egli stesso, aggiunse, entrò in conflitto con la nazione a motivo di costoro, perché li aveva trattati molto duramente". - *Antichità giudaiche*, XIII, 401,402.

In quest'opera Giuseppe dà dei farisei un'immagine ancora più negativa che in *Guerra giudaica*. Dice che al tempo di Alessandra "per l'intera regione c'era tranquillità, eccetto che per i farisei; costoro sobillavano i sentimenti della regina". - *Antichità giudaiche*, XIII, 410.

Passando al tempo di Erode, Giuseppe scrive: "C'era anche un gruppo di giudei che si vantava di una consuetudine ereditaria e di una scrupolosa osservanza delle leggi [bibliche] approvate dalla Divinità, e da questi uomini, chiamati farisei, erano dirette le donne [di corte]; costoro erano molto adatti per aiutare il re a motivo della loro preveggenza, e tuttavia erano ovviamente diretti a combatterlo e ingiuriarlo. Almeno dopo che il popolo giudaico si era obbligato, con giuramento, ad essere leale verso Cesare e verso il governo del re; più di seimila di costoro si rifiutarono di giurare, e quando il re li punì con una multa, la moglie di Ferora pagò la multa in loro vece". - *Antichità giudaiche*, XVII, 41,42.

Nella pessima luce in cui Giuseppe li ritrae, vediamo che i farisei si approfittavano della fiducia delle cortigiane, come già avevano fatto con l'ingenua regina Salomè Alessandra. In

XVIII, 10 arriva a dire che lo spirito zelante dei farisei “fu l'elemento della rovina della nostra causa”, che condusse alla distruzione di Gerusalemme e del Tempio da parte dei romani.

Delle tre correnti giudaiche Giuseppe fa cenno in XVIII, 11: “Dai tempi più remoti i giudei hanno tre filosofie che fanno parte delle loro tradizioni; quella degli esseni, quella dei sadducei e in terzo luogo quella detta dei farisei”. Poi spiega: “I farisei rendono semplice il loro modo di vivere non facendo alcuna concessione alla mollezza. Seguono quanto la loro dottrina ha scelto e trasmesso come buono, dando la massima importanza a quegli ordinamenti che considerano adatti e dettati per loro. Hanno rispetto e deferenza per i loro anziani, e non ardiscono contraddire le loro proposte” (XVIII, 12). In XVIII, 15-17 Giuseppe parla dei contrasti dottrinali tra farisei e sadducei, che tratteremo più avanti, nelle lezioni dedicate alle credenze dei tre gruppi religiosi giudei.

Giuseppe fa anche cenno agli zeloti: “Giuda il Galileo si pose come guida di una quarta filosofia. Questa scuola concorda con tutte le opinioni dei farisei eccetto nel fatto che costoro hanno un ardentissimo amore per la libertà, convinti come sono che solo Dio è loro guida e padrone. Ad essi poco importa affrontare forme di morte non comuni, permettere che la vendetta si scagli contro parenti e amici, purché possano evitare di chiamare un uomo ‘padrone’”. (*Antichità giudaiche*, XVII, 23). Viene qui descritta la vicinanza spirituale tra i farisei e gli zeloti, che erano ancora più fanatici. Si spiega così il fatto che anche alcuni capi dei farisei si unirono alla catastrofica rivolta antiromana.



Guerra giudaica, frontespizio di un'edizione del 1559

Antichità giudaiche, stampa del 1466

